

GALLERIA ESTENSE



Ospite d'onore della riapertura della Galleria Estense (oggi alle 18.30) sarà il ministro Dario Franceschini

«Quelle feste sorprendenti per ricchezza e fantasia...»

Michelina Borsari, ideatrice delle 'Notti barocche'



IRRESISTIBILE Michelina Borsari fotografa il busto del Bernini, tornato finalmente in bella mostra nel museo

di STEFANO MARCHETTI

ANCHE Michelina Borsari, direttore del *Festival Filosofia*, non ha saputo resistere al fascino del duca Francesco, candido signore della Galleria, anche lei ha sfoderato lo smartphone per 'cattare' una foto del busto del Bernini, finalmente ricollocato nella sua sala. «Veramente un'opera incredibile», commenta ammirata. Qualche mese fa, lo staff del festival ha accolto una sfida importante: accompagnare la riapertura dell'Estense con un evento di 'cultura diffusa' che potesse coinvolgere tutta la città nella gioia del ritorno di una collezione straordinaria. Sono nate così le *Notti barocche* che da oggi a domenica propongono eventi, lezioni, concerti (tutti a ingresso gratuito) nel segno della storia e anche della fantasia. Con l'ormai collaudato 'modello' interdisciplinare del festival.

Professoressa Borsari, cosa ci raccontano queste 'Notti barocche'?

«Ci aiutano a comprendere l'importanza della Galleria e il clima in cui furono compiute le sue opere prodigiose. Per arrivare al cuore di un'opera d'arte, non è sufficiente sapere che cosa rappresenti, ma sia necessario provare a riappropriarsi del clima intellettuale che l'ha prodotta. Insomma, riappropriarsi della propria storia, con alcune 'connessioni giudiciose'...»

Quali?

«Innanzitutto le feste, per le quali la corte estense, arrivata a Modena nel 1598, divenne famosa in Europa. Le 'allegrezze', grandi feste pubbliche, mobilitavano artigiani che trasformavano la città in un teatro con un'atmosfera illusionistica. Con le tecnologie di oggi, abbiamo cercato di recuperare il 'segno': lo vedremo per esempio in queste sere in piazza Sant'Agostino, grazie all'installazione di Marco Nereo Rotelli. Naturalmente abbiamo poi i piedi ben puntati nella storia...»

In che modo?

«Le mostre sulle 'Allegrezze barocche', alla Biblioteca Estense e all'Archivio storico comunale, ci danno la base documentaria, e ci fanno riscoprire progetti arditissimi che per noi oggi sono quasi inimmaginabili per ricchezza e per fantasia. E soprattutto ci fanno capire che gli Estensi, e soprattutto Francesco I, avevano avuto l'intuizione che il vero teatro della città era proprio la città».

Poi c'è il rapporto con le arti...

«Il programma barocco era legato all'unità di tutte le arti, e infatti attraversava la pittura, la scultura, l'architettura, la musica, la poesia. Così avremo l'Ensemble Aurora ma anche Uri Caine, che con le sue variazioni è il più barocco fra i musicisti di oggi. Abbiamo dato al Barocco una vita contemporanea perché, per molte prospettive, esiste ancora: il Barocco è la prima età moderna, e noi siamo ancora pienamente dentro a quell'epoca».

Due lezioni per due capolavori. Ce le presenta?

«Con Irving Lavin, il maggiore specialista mondiale del Bernini, scopriremo come, anche attraverso il busto di Francesco I, sia stato messo in scena un modello politico. Il giovane duca volle innovare profondamente anche il concetto di governo della città. Da non perdere poi l'analisi che Marc Fumaroli farà sul Crocifisso di Guido Reni, la prima opera globale, diffusa, copiata e imitata in tutti i continenti. La sua influenza dimostra come Reni fosse l'autore che meglio interpretava la nuova proposta del Concilio di Trento. Il suo lavoro era diverso da quello del Bernini: eppure entrambi stavano prendendo congedo dall'arte antica».

E dopo le 'Notti barocche'?

«Spero che ci sia una nuova ripresa degli studi e dell'interesse verso la cultura estense. E che ci sia una grande opera di pedagogia pubblica, così che tutti arrivino a desiderare di venire qui, in Galleria, e apprezzarne il patrimonio».



Sala 16 Diego Rodriguez de Silva y Velazquez, "Ritratto di Francesco I d'Este", 1638-39



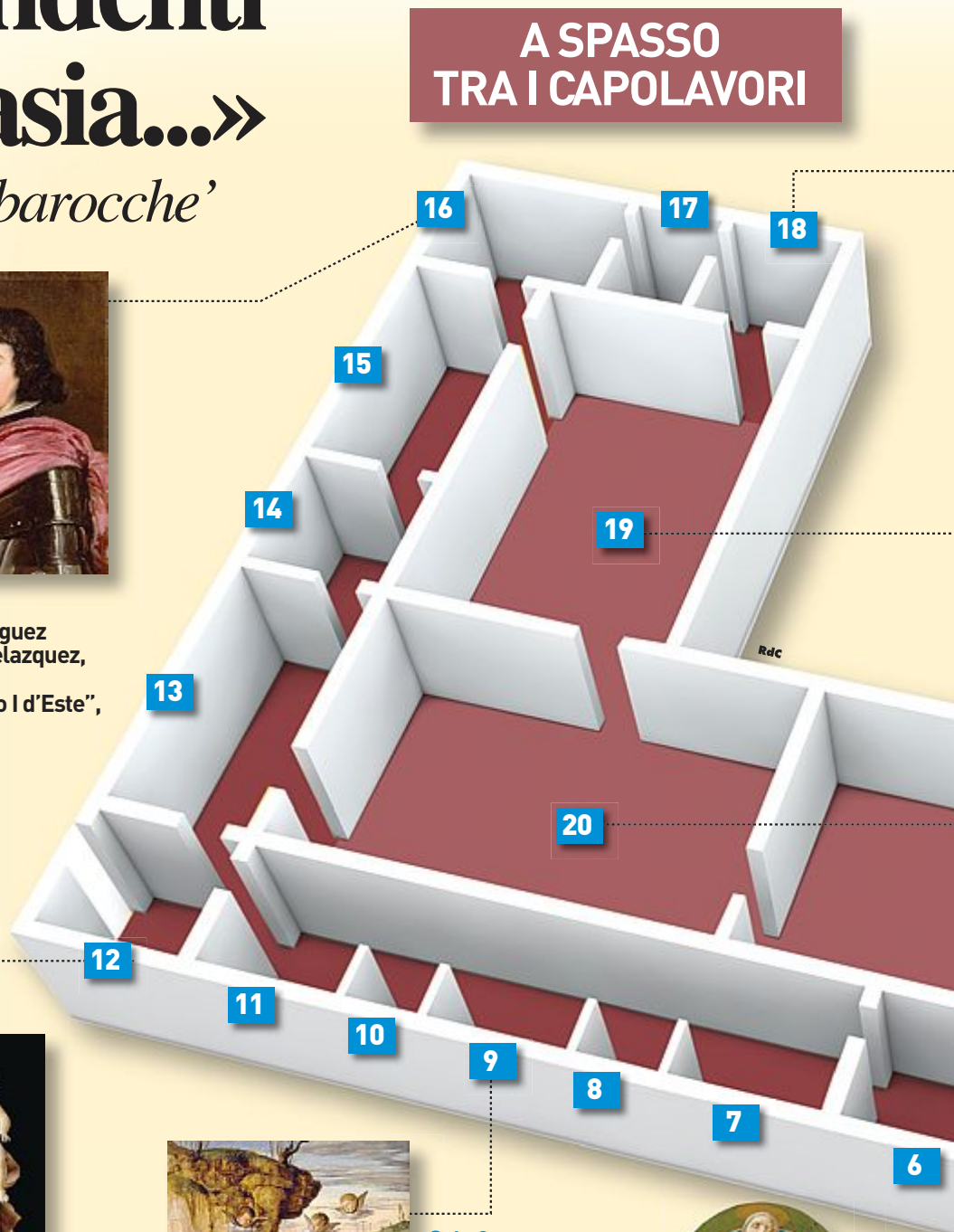
Sala 12 Antonio Begarelli, "Madonna di San Salvatore", 1535



Sala 9 Cima da Conegliano, "Compianto sul Cristo Morto con i santi Francesco e Bernardino", 1500-1505



Sala 4 Cosmè Tura, "Sant'Antonio da Padova", 1484-88



A SPASSO TRA I CAPOLAVORI

IL CONCERTO

Uri Caine, il più barocco dei pianisti

E' STATO definito l'alchimista della musica barocca. Con la sua poliedricità e la sua grande capacità di esplorare territori musicali anche diversi, Uri Caine è sicuramente uno dei pianisti più ammirati al mondo, «e uno dei più barocchi del nostro tempo», sorride Michelina Borsari.

Ecco perché Uri Caine sarà uno dei protagonisti delle *Notti barocche*,

che, con il suo concerto in programma domani sera alle 21 nel cortile d'onore del Palazzo Ducale (oppure, in caso di maltempo, alla chiesa di San Vincenzo), con ingresso gratuito.

IL SENSO della variazione e della 'composizione mobile' è nato proprio nel Seicento, ed è ancora molto contemporaneo. La performance di Caine sarà

appunto dedicata all'arte barocca della combinazione e della variazione, con una rilettura delle celebri *Variazioni Goldberg* di Bach, unite ad altre variazioni classiche e a vulcaniche improvvisazioni jazz. «La musica è un continuum senza barriere», osserva il pianista, originario di Filadelfia che ha sempre desiderato trovare spazi di sperimentazione e di improvvisazione.